

A memoria di donna

Piera Zumaglinò e l'archivio storico del movimento femminista torinese

Elena Petricola

Z



Piera Zumaglinò ha rappresentato nel corso dell'esperienza del movimento femminista torinese un elemento di raccordo tra idee e persone, facendosi interprete, in maniera ironica e anticonformista, della vita e del confronto tra donne. Figura di spicco di questa realtà, ha rivestito un ruolo nevralgico nella volontà di mantenere viva la memoria di questa esperienza.

Attiva nei primi gruppi femministi radicali della città, partecipa attivamente all'esperienza dell'Intergruppi, luogo di incontro tra gruppi legati alla pratica dell'autocoscienza e altre realtà femministe caratterizzate invece dall'attività politica esterna alla dimensione del piccolo gruppo, nella speranza di vedere conciliarsi queste due differenti tendenze. Successivamente, nel tentativo di costruire ulteriori strumenti che permettesse il mantenimento delle reti di relazioni fra gruppi, contribuisce a fondare il «Bollettino delle donne», continuando il suo lavoro di tessitura dei rapporti, questa volta tra il femminismo dell'autocoscienza e quello sindacale (fondamentale, a Torino, è l'attività svolta dall'Intercategoriale donne Cgil-Cisl-Uil, attiva a partire dal 1975). È tra le promotrici dell'occupazione della Casa delle donne, ottenuta dal comune nel marzo del 1980, e l'anno successivo dà un importante contributo alla campagna referendaria contro l'abolizione della legge 194.

Zumaglinò si dedica anche ad importanti iniziative riguardanti donne, lavoro e immigrazione, a partire dal convegno *Produrre e riprodurre* del 1983. Dal 1976 fino alla morte, avvenuta nel gennaio del 1994, lavora insieme al Gruppo stori-



co, composto da amiche e compagne che hanno condiviso con lei l'esperienza politica, per dare vita al libro *Femminismi a Torino*. Convinta dell'importanza di dare una dimensione storica a quanto si andava vivendo, grazie alla sua passione per la storia delle donne e per la storia in generale, la donatrice dell'archivio ha raccolto una grande mole di materiale che copre un'ampia periodizzazione. Dal 1960 fino ai primi anni novanta, la sua curiosità e il desiderio di documentare con consapevolezza l'attività politica delle donne si concretizza in una raccolta di documenti che non si limita soltanto alla dimensione locale, ma spazia anche a livello nazionale e internazionale.

Grazie alle amiche e compagne di Piera, che fondano l'Associazione a lei dedicata nel 1995, diviene possibile raccogliere e riordinare il patrimonio documentario seguendo l'intento della sua fondatrice: farne un archivio del movimento femminista torinese.

Inoltre, grazie all'Associazione, vede la luce nel 1996, per i tipi della Franco Angeli, *Femminismi a Torino* che rimane, insieme a *Movimento a più voci* di Maria Schiavo (Franco Angeli, 2002; cfr. la recensione di Paola Di Cori sul numero 1 di «Zapruder», maggio-agosto 2003), per quanto con grosse differenze, l'unica ricostruzione della memoria del femminismo radicale torinese dei primi anni settanta.

Il lascito, che avrebbe dunque le caratteristiche di un archivio personale, si rivela in realtà una raccolta di materiali che assume le dimensioni di un archivio di movimento. Tale si presenta ora negli armadi che lo ospitano nella Casa delle donne di Torino, con una consistenza che raggiunge i 17 metri lineari.

Nella prima delle tre sezioni, nelle quali è stato suddiviso il patrimonio documentario, già ordinata in origine dalla intestataria dell'archivio, si possono trovare i materiali più interessanti per quanto riguarda il neo femminismo torinese e italiano, con documenti e pubblicazioni provenienti dalle organizzazioni femministe e femminili (dal Collettivo compagne di Torino all'Unione donne italiane), miscellanee tematiche dalle quali emergono i nodi più scottanti del dibattito degli anni settanta e ottanta, tra i quali l'aborto, la contraccezione e il diritto di famiglia, ma anche temi più generali come la Chiesa e i partiti politici. Negli altri dossier di questa prima parte è possibile trovare materiale riguardante convegni e seminari, documenti del Coordinamento europeo delle donne, del quale Zumaglino è stata una delle principali animatrici, indirizzati



e altre carte legate all'attività della donatrice (corsi monografici per le 150 ore, lavoro domestico e partecipazione ad un processo per terrorismo come giudice popolare). Infine in questa sezione è conservato anche il materiale inerente alla prima parte del lavoro di preparazione e ricerca per il volume *Femminismi a Torino*.

Nella seconda sezione, invece, interamente riordinata dall'Associazione, è reperibile materiale in parte legato alle vicende personali dell'intestatataria (articoli e diari, appunti e manoscritti, i materiali preparatori e la stesura definitiva della sua tesi di laurea) e, in parte speculare all'andamento della prima sezione dell'archivio, con le carte del Gruppo storico, i documenti di organizzazioni di donne operanti in Italia e all'estero attive tra il 1967 e il 1993, materiali di provenienza sindacale (Intercategoriale Cgil-Cisl-Uil e Sindacato donna) e altre carte che documentano l'attività della Casa delle donne.

Infine, è disponibile una terza sezione interamente dedicata ai periodici, anche in questo caso tanto di provenienza nazionale che estera, con una periodizzazione che va dagli anni sessanta al 1993. Essa comprende 161 testate italiane, 30 in francese, 30 in inglese, 11 in spagnolo e 4 in tedesco, per un totale di cinque metri lineari.

Dalla fondazione a oggi, dunque, l'Associazione "Piera Zumaglino" si è dedicata a rendere pubblico l'archivio, a disposizione di studiose e studentesse interessate a ripercorrere le vicende del femminismo degli anni settanta e ottanta, con la prospettiva di ampliare ulteriormente il proprio patrimonio archivistico grazie all'acquisizione di fondi, personali e di organizzazioni, operanti nell'ambito torinese. Oltre al patrimonio attualmente disponibile sono stati acquisiti anche altri fondi personali in via di riordinamento, tra i quali quello donato da Alessandra Mecozzi, sindacalista Fiom, tra le donne che hanno dato vita all'Intercategoriale Cgil-Cisl-Uil e tra le fondatrici del Sindacato donna.

Oltre ai documenti è disponibile una collezione di circa 1.500 volumi che compone la biblioteca. Tanto il patrimonio di quest'ultima quanto quello dell'archivio sono accessibili attraverso la *Rete Lilith* con il sistema *Lilarca* (si veda, in questo numero di «Zapruder», l'articolo di Vittoria Serafini). L'archivio è registrato nel gruppo archivi della rete.

L'Associazione dispone anche di un proprio sito web, reperibile sulla rete piemontese *arpnet* all'indirizzo www.arpnet.it/zuma/welcome.htm. Data l'esiguità di mezzi e finanziamenti dei quali dispone l'Associazione, le persone che si occupano dell'archivio sono poche ed è necessario mettersi in contatto con loro per fissare un appuntamento. I recapiti telefonici sono 0118122519 e 011885132, mentre l'indirizzo di posta elettronica è casadelledonne@tin.it. L'archivio si trova nella Casa delle donne in via Vanchiglia 3 a Torino (chiedere di Patrizia Celotto). Per la consultazione del patrimonio dell'archivio è inoltre disponibile, in diverse biblioteche italiane e presso la Casa delle donne, un inventario cartaceo pubblicato nell'ottobre del 2000. Questa pubblicazione ha il pregio di esplicitare in quale modo sia stato ordinato l'archivio e fornisce chiavi di lettura differenti del materiale disponibile.